

Policlinico, il robot opera due pazienti

Primi interventi con la sofisticata tecnologia che apre nuovi scenari nel campo della chirurgia



Il robot utilizzato per i due interventi al policlinico di Chieti

► CHIETI

Chirurghi all'opera con il robot all'ospedale di Chieti. Sono stati eseguiti i primi interventi con la sofisticata tecnologia installata a gennaio, che apre nuovi scenari nel campo della chirurgia oncologica grazie a un livello di precisione millimetrica non raggiungibile dalla mano.

Il primo intervento è stato eseguito dall'urologo Luigi Schips su un paziente sessantenne affetto da tumore alla prostata, asportata completamente attraverso piccole inci-

sioni effettuate con i bracci del robot, riducendo davvero al minimo l'invasività. «Il paziente sta bene» chiarisce il primario, «ha avuto un decorso post operatorio molto soddisfacente già dal giorno successivo all'operazione, tanto che è stato possibile dimmetterlo alla terza giornata di degenza».

Tra i vantaggi della metodica, infatti, è indicato proprio il tempo di recupero post operatorio più breve, con conseguente rapida ripresa delle normali attività. Altri interventi con il robot sono già programmati per questa settimana,

sempre per l'asportazione di tumori alla prostata. È stata selezionata una donna, invece, di circa cinquant'anni per la prima operazione di chirurgia robotica eseguita da Pierluigi Di Sebastiano, direttore dell'unità operativa di Chirurgia generale a indirizzo oncologico della Asl Lanciano Vasto Chieti: «In collaborazione con il collega Francesco Di Mola abbiamo eseguito una resezione epatica per un angioma» spiega il chirurgo, «un tipo di intervento che si giova in modo significativo della precisione del robot, la nuova frontiera

della chirurgia». Anche in questo caso l'intervento è perfettamente riuscito e la paziente è tornata a casa dopo tre giorni.

L'intervento eseguito da Di Sebastiano ha rappresentato anche il primo esempio di organizzazione per intensità di cura adottato nel campo della chirurgia oncologica, dove i malati vengono trattati e ricoverati negli ospedali di Ortona e di Chieti a seconda della complessità. «Il criterio di differenziare per intensità di cura rappresenta un plus di qualità» precisa Di Sebastiano «sicuramente gradito ai pazienti, e che permette alla nostra organizzazione di raggiungere livelli di efficienza sicuramente apprezzabili. E poi, questo è il futuro, noi cerchiamo di andare in quella direzione».